



LA FESTA DI FIRENZE

- OGGI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00: Personaggi e fatti tra '88 e '88
Ore 21.00: Idee e programmi per la sinistra
Ore 18.00: I diritti della persona
Ore 21.00: Presentazione dei volumi '88'
Ore 18.00: eLe ragioni dell'adesione al Pci
Ore 21.00: Videomontaggio: «Averosa»
Ore 23.00: Roccata con Myca
Ore 22.00: Resegna «Donne sotto le stelle del jazz»
Ore 18.30 - 20.00: Teatro Mascarà
Ore 21.00: Spettacolo: «eRebus»
Ore 17.00: Palestra scoperta: Incontro di pallavolo
Ore 19.00: Palestra scoperta: Triangolo internazionale di pallavolo
Ore 20.00: Palestra scoperta: «Simulatore di scacchi»
Ore 21.00: Palestra scoperta: Triangolo internazionale di pallavolo
Ore 21.30: Teatro Louis Richard
Ore 21.00: «La guardia a cavallo»
Ore 23.00: GIORNATA NAZIONALE - JUGOSLAVIA
Ore 17.00: Sala stampa
Ore 18.00: Saluto della Festa ai rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi
Ore 19.00: Sala delle giornate nazionali
Ore 21.00: Sala delle giornate nazionali
Ore 22.00: Sala delle giornate nazionali
Ore 23.00: Sala del ristorante tedesco
Ore 21.30: Ballo Iscio con «Quintetto Galio»
Ore 21.30: D.J. Roby
Ore 21.30: ANFITRATTO
Ore 21.30: Concerto di Deep Purple
Ore 22.00: In collaborazione con la Cooperativa Soci di L'Unità
Ore 18.00: Presentazione dei laboratori scientifici per bambini
DOMANI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00: L'unità politica dei cattolici
Ore 21.00: Conferenza di L'Unità
Ore 21.00: I diritti della persona
Ore 18.00: Presentazione del corso femminile annuale
Ore 21.00: Videomontaggio: «eLe ragioni dell'adesione al Pci»
Ore 23.00: Notte in rock con «eLe ragioni dell'adesione al Pci»
Ore 14.00: Incontro con i diffusori, gli abbonati e i soci della Coop dell'Unità
Ore 21.00: Alessandro Carri, Armando Sarti, Paolo Volponi
Ore 21.00: «eLe ragioni dell'adesione al Pci»
Ore 21.30: Ballo Iscio con «eLe ragioni dell'adesione al Pci»
Ore 21.30: Serata con «Tango»
Ore 21.30: Concerto con Ron
Ore 18.00: «Cultura diffusa e controllo delle tecnologie avanzate»

Catania, retromarcia psi Sconfessato La Ganga, i socialisti ora bocciano l'intesa istituzionale

I socialisti fanno marcia indietro e bocciano la proposta di una giunta istituzionale a Catania. Due seccati non sono arrivati dal segretario regionale Buttita e dal presidente dei deputati Capria.

ROMA. «No, quella proposta di giunta istituzionale non va proprio bene...». Il presidente dei deputati socialisti, Nicola Capria, lo dice chiaro e tondo all'uscita della riunione dei segretari regionali del Psi a Catania. E lo fa spiegando una frase un po' enigmatica di Claudio Martelli: «Decideremo in modo giusto - aveva detto il vicesegretario socialista annunciando una riunione della Direzione del Psi a Catania - e senza pregiudizi. Per Capria quell'assenza di pregiudizi non corrisponde ad altro che a un secondo no. Poco dopo uscendo dallo stesso portone, il segretario regionale del Psi siciliano, Antonio Buttita, ha offerto un'altra conferma della marcia indietro del Psi. «Questa proposta - ha detto - dovrà essere approfondita anche se la mia impressione è che rischerebbe, se attuata in una città importante come Catania, di appannare l'immagine della politica del Psi a livello regionale e anche nazionale. Ma non basta. Buttita trova anche il coraggio di fare una «proposta alternativa». Qual'è? L'Unità gli ha risposto di sinistra - dice l'esponente socialista - «la stessa maggioranza che ha eletto il sindaco Bianco». E che, non bisogna dimenticarlo, è stata affossata nel segreto dell'urna dai franchi tirati.

Giudizi di dirigenti comunisti sui temi congressuali Si discute l'intervista di Occhetto Craxi dice: «Cercheremo di capire»

L'intervista di Occhetto fa discutere. Si pronunciano in primo luogo diversi dirigenti comunisti. Ma leri ha detto la sua anche Bettino Craxi. Il leader socialista ha affermato che le problematiche affrontate dal segretario del Pci «stanno sul medesimo tavolo di tutti i partiti progressisti».

Il presidente del Senato al confronto di Firenze «Autonomia, pace, questione morale» Spadolini esalta l'opera di Berlinguer

Autorevole «tavola rotonda» ieri sera alla Festa di Firenze per rievocare la figura di Enrico Berlinguer. Coordinato da Ugo Baduel il dibattito ha impegnato il presidente del Senato Spadolini, il socialista Del Turco, il dc Martinazzoli, i comunisti Tortorella e Trupia.

Dopo Martelli, forfait del ministro del Lavoro: Formica è rimasto a Roma per ordine di Craxi

La festa della Dc fa il pieno di assenze tra gli alleati

Rino Formica resta a casa, come gli ha ordinato Craxi. A Verona arriva Giorgio Benvenuto, socialista sì, ma solo perché può contare sull'autonomia sindacale. Nemmeno a Giulio Andreotti - protagonista della giornata alla festa dc - gli esami del Psi piacciono. Prospetta per la Dc un segretario non costretto alle mediazioni. Ma anche, a mali estremi, un rinvio del congresso.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA
VERONA. Adesso Franco Evangelisti ha una ragione di deviazione in più per Giulio Andreotti. Il ministro degli Esteri è riuscito, con le sue battute apparentemente in libertà, a far cancellare l'immagine della Festa-giurata per le continue defezioni degli ospiti del pentapartito. Passi per la «diserzione» del socialista Claudio Martelli, ma il repubblicano Giorgio La Malfa e Renato Altissimo perché leri hanno dato forfait! Man mano che le cancellature si accumulano sul pesante programma in carta patinata, la Dc si senta umiliata, defraudata. Su questi sregi dolorosi Andreotti spalma un robusto strato di orgoglio: «Nelle gare di velocità - dice - l'attello non si ferma sul traguardo. Deve continuare a correre, altrimenti si spezza». Evangelisti - il regista della Festa - corre al telefono, continuando a ripetere che Rino Formica, ministro socialista del Lavoro, sicuramente verrà: «È un amico, abbiamo nella stessa palazzina, non mi tirerà». Quando lascia la cordia è ammutolito e neppure l'amicizia può qualcosa di fronte al veto della segreteria socialista. Per il Psi parlerà solo Craxi, e non prima del giorno 15, quando «l'iterà i conti» a scoppio della Direzione. Evangelisti stringe i denti: «Siamo agli ordini di scuderia». E Andreotti, lo consola: «C'è bisogno che si riabilitino un po' tutti al clima romano. Succede dopo le vacanze: c'è chi si è riposato e chi si è eccitato. Poi arriva il momento in cui i problemi si affrontano con un po' più di obiettività». Andreotti, insomma, prescrive dosi di valium. «Le giunte? È un problema che c'è sempre stato, dai preamboli ai non preamboli. Ognuno, da destra o da sinistra, considera anomala quella fatta secondo un disegno diverso dal proprio». La Dc non ha proprio voglia di farsi processare o di farsi dare i voti. Craxi dice che De Mita è un po' sotto esame? Andreotti mostra meraviglia: «L'ha rinvitato a settembre, per gli esami di riparazione». Lui invece, immagina palazzo Chigi come sede del consiglio di amministrazione di una società, «i cui azionisti - ricorda - partecipano agli utili, nel caso, si sobbarcano le perdite». E lascia intendere ai suoi

Doppia carica di De Mita? Andreotti: la mediazione spetta al capo del governo, non al leader del partito



che finché le polemiche socialiste mettono un po' di sale nel piatto politico - si possono anche sopportare. «L'essenziale - puntualizza - è non fare dei pasticcini solo sale». E su questo invito di Craxi «a meditare». Non senza avvertire che «se uno ci pensa troppo, poi il popolino romano lo giudica male». Sembra un accenno all'eventualità di una rottura e al fantasma del ricorso a elezioni anticipate (di cui addossare ogni responsabilità ai socialisti). I fans di Andreotti applaudono a scena aperta. Evangelisti l'ha già detto: non è mai troppo tardi per Giulio segretario. Andreotti si adombra: «In mia presenza non lo dice, e non lo direbbe». Lui ripete di non essere candidato «se non, per ora, a cercare di finire in pace i 70 anni». Il suo compleanno, guarda caso, sarà il 14 gennaio, più o meno nei giorni delle massime assenze dc. E al congresso il dilemma sul doppio incarico di De Mita - presidente del Consiglio e segretario - la Dc dovrà pure scioglierlo. Come, onorevole Andreotti? «Io - risponde sorride - non posso andare certo contro l'opinione di De Mita». Quella, però, già espressa al primo ministro giapponese sulla gravosità, e finconciabilità, delle due funzioni. Di no, Andreotti aggiunge che «il presidente del Consiglio ha anche funzioni di mediazione con le altre forze politiche mentre i partiti debbono guardare ai problemi più lontani». Concede che il segretario «non deve tirare la corda in salute e politicamente, ma «a differenziazione di ruoli». Propone persino

Lettera sul voto segreto «De Mita scrive ai cinque E sulle giunte tra Psi e Dc è guerra di dossier

ROMA. De Mita ha inviato una lettera ai capigruppo della maggioranza sulla revisione del voto segreto. La notizia filtrata ieri a tarda sera è stata confermata da palazzo Chigi che però non ha fornito indicazioni sulla data di invio del messaggio. Per la modifica dei regolamenti parlamentari è già prevista una prima scadenza: il 14 settembre infatti si riunirà la giunta del regolamento del Senato e in quella sede sarà discusso il tema del voto segreto come si ricorderà era stato rilanciato come una «priorità politica» nel recente intervento di Craxi alla riunione dei direttivi parlamentari socialisti. Ora una nuova lettera di De Mita, contenente delle novità o si tratta solo del tentativo di rassicurare il leader socialista che il programma del governo sarà rispettato? Col voto segreto anche il «caso giunte» resta in primo piano nel dibattito politico. Nel corso della riunione dei segretari regionali del Psi Craxi ha ribadito che dai dati a disposizione quello delle giunte anomale risulta un «fenomeno di vaste proporzioni che introduce un «fattore di grave tensione». Proprio per aggiornare il quadro dei governi locali si sta preparando un dossier che sarà presentato all'assemblea nazionale di ottobre. Da Verona è arrivata subito la risposta democristiana. Il vice segretario Vincenzo Scotti ha fatto sapere che anche il suo partito sta preparando un dossier sulle giunte. «La Dc - ha aggiunto - deve essere molto attento a quello che il Psi e i socialisti dovranno discutere». Preoccupati i laici. La Malfa spera che non si faccia una crisi di governo sui malumori e ritiene che un vertice sulle giunte sia inusitato (anche se il Pri, nel caso venisse convocato, vi parteciperebbe). Il socialdemocratico Cargiula sostiene che quello delle giunte è un falso problema e che c'è bisogno di grande unità per risolvere i problemi.

Tango alla festa dell'Unità «Con D'Alema direttore mi sento tranquillo», dichiara Sergio Staino

FIRENZE. Primo giro di «Tango» dal vivo. Dopo l'esecuzione sommaria di Bobo pubblicata dallo scorso inserto satirico con quell'ultima sigaretta accesa da Massimo D'Alema, Sergio Staino è un pezzo (minuscolo) della redazione escono allo scoperto e lo fanno alla Festa a Camp Bisenzio, riproducendo per il pubblico dell'antiteatro battute e atmosfera da inserto satirico. Un giro di Tango lungo due ore, insomma, con David Ruedone e Paolo Hendel. Staino e Elle Kappa, Eugenio Bennato e signora, la cantante-attrice Piera Montecorvino. Un inizio da maestri, una fine smilteleviva, un dopoteatro. Dietro le quinte, pieno di dichiarazioni alla stampa. Staino ha anche raccontato il film che sta ultimando, quel Cavalli si nasce che ricostruisce un Ottocento di viaggiatori appassionati della cultura mitteleuropea, di principesse

Giudizi di dirigenti comunisti sui temi congressuali

dei diritti dei lavoratori, per garantire a quei diritti un'«universalità e un'uguaglianza di opportunità che oggi non hanno». Si deve cioè impostare sulla base di questi diritti «una grande battaglia liberitaria e un nuovo patto di solidarietà fra la gente che lavora e quella che produce». Dal canto suo, Gianni Cervetti è d'accordo con Occhetto: «quando dice che la politica europea non può essere qualcosa di aggiuntivo, ma deve essere il pilastro della politica del Pci». «Ritengo - ha aggiunto il capogruppo comunista al parlamento europeo - che il nostro partito deve porsi la questione della costruzione europea, come nel '44-'45 si pose il tema della responsabilità nazionale del movimento operaio per costruire insieme lo Stato democratico». L'intervista è considerata «molto coraggiosa» da Luigi

Il presidente del Senato al confronto di Firenze

ma l'insieme delle forze democratiche. Articolata la riflessione di Spadolini sul pensiero e il comportamento di Berlinguer per quanto riguarda la politica internazionale e la collocazione del Pci. Premesso che egli è stato il primo leader comunista in Italia sorto al di fuori di un diretto condizionamento sovietico, il presidente del Senato ha detto: «Aveva portato avanti la linea di dissenso dalla tragedia cecoslovacca e sarebbe arrivato oltre se l'aggravamento delle relazioni tra i due blocchi internazionali, intorno al 1977-80, non avesse impedito i principi di distinzione e di dialogo che erano affiorati nella prima metà del decennio. Fu negativa, per Berlinguer, l'esperienza della rottura tra Est ed Ovest e il conseguente ritorno nucleare: un'esperienza che andava in direzione opposta al suo



Giovanni Spadolini